Aprile 2011

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Gli Auguri del Vescovo

Carissimi, il Signore è veramente risorto. Alleluia!

"Non più lacrime, non più pianto, signori. Vinto è l'inferno, trionfata è la morte, Gesù Cristo è risorto.

…Il cuore, la mente l'anima vostra tutta si porti a Dio. In tutto si cerchi Dio, il suo gusto, il suo volere, la sua gloria. E così la vostra risurrezione sarà vera, perché a quella di Gesù Cristo spiritualmente si conforma.

…Dunque, fratelli e sorelle care, se siete veramente con Gesù Cristo risorti dalla sepoltura dei vizi alla nuova spirituale vita, deh attendete con ogni impegno a conservare quello stato di grazia che già col vostro risorgimento avete acquistato. La bella corona della gloria, il Paradiso è vostro; perché già ne avete la disposizione, già ne avete il merito, già ne avete il principio.

Non vi sarà forza alcuna nel mondo che lo possa togliere, se voi, voi stessi non lo rinunciate col vostro ricadere in peccato.

Pasqua 2011

La speranza di questo premio eterno vi animi a correre per la via della divina legge, ma senza arrestarvi. E quando il mondo, il demonio, la vostra carne vi tentano di rincrescimento, di noia o d'incostanza, …andiamo al Rosario, andiamo alla Chiesa, andiamo alla comunione… poiché il Paradiso è già vicino, …il Paradiso è vostro! …

Lo perderemo colle brutte ricadute? Ah! No, no.

Morire piuttosto, che tornare ai vizi: mille volte la morte, che più peccare.

…Non sia mai il cessare di correre per la santa via di Dio, finché da noi non si giunga al possedimento dell'eterna gloria del bel Paradiso…che io di vero cuore per tutti voi ho sempre desiderato, e desidero, né cesserò di pregare Iddio".

(Predica sulla Risurrezione del beato Domenico Lentini)

Non trovo parole più belle e significative per augurare a ciascuno di voi una Pasqua Santa, gioiosa e ricca di luce spirituale, come il nostro Beato Lentini ce la propone con parole sagge e appassionate.

Il Signore Risorto sia la nostra gioia! Sempre!

Tursi, Santa Pasqua 2011

+ Francesco Nolè
Vescovo

Il 1° Maggio, a Roma, Giovanni Paolo II Beato

Matteo Liut su «Avvenire» del 3 aprile 2011

La vita di Giovanni Paolo II, scuola della fiducia in Dio

Anche nel momento della morte Giovanni Paolo II «ha lasciato una grande pace, una fiducia e un abbandono che hanno sempre animato la sua vita, fin dagli anni giovanili». È questa, secondo il cardinale domenicano Georges Cottier, teologo emerito della Casa pontificia, una parte importante dell'eredità umana e spirituale lasciata da Karol Wojtyla, di cui il 2 aprile è stato ricordato il sesto anniversario dalla morte.

Eminenza, che ricordo ha di quel giorno?

Lo ricordo con grande commozione. Soprattutto per la testimonianza che ha reso nella grande sofferenza prima della morte. Mi colpì molto l'ultima sua apparizione, la domenica precedente quando l'emozione – i medici dissero che in realtà avrebbe potuto parlare – gli impedì di pronunciare le ultime parole. La pace che ci ha lasciato morendo nasce di certo dalla profonda fiducia, soprattutto nella Madonna come messaggera della provvidenza divina, con la quale ha vissuto l'intera sua vita. La sua è stata una vita cristiana, segnata anche dalla croce, seguita da una morte profondamente cristiana.

Qual è oggi la sua più grande eredità?

Quello che mi colpisce di più oggi è la sua continua presenza nel cuore della gente, che vive un'autentica devozione nei suoi confronti. Penso che sia il frutto del suo particolare carisma di essere vicino alle persone che aveva davanti, ascoltando i loro problemi e facendosi carico dei loro problemi, pur conservando un certo "silenzio" di fondo, che nasceva dalla sua unione con Dio. Stava accanto alle persone rimanendo sempre unito a Dio, insomma. Da questo di certo nasceva la grande pace e serenità che trasmetteva sempre, pur essendo impegnatissimo – quando era con qualcuno non aveva mai fretta – e anche provato fisicamente. Davanti a lui si aveva subito l'impressione

di avere a che fare con un uomo di preghiera. Questo, si può dire, era il «segreto» del suo carisma. E il suo cammino di preghiera era di certo cominciato già in età giovanile.

Il suo Pontificato ha cambiato la storia: come ha vissuto questa esperienza?

Penso che ne avesse consapevolezza, ma non lo viveva con orgoglio umano; si sentiva piuttosto uno strumento di Dio. Era un figlio del Concilio e aveva un senso acuto e una chiara percezione dei segni dei tempi e sapeva esprimerlo con grande semplicità. La sola espressione «non abbiate paura» è stata fantastica, perché aveva percepito che i regimi totalitari, ma non solo, incutevano paura alla gente. La volontà di liberare la gente da questa paura ha guidato sempre i suoi interventi, come quelli che fece per Solidarnosc o quando scoppiò la prima guerra in Iraq. E in tutto questo l'unico suo strumento erano le parole: sapeva trovare quelle giuste al momento giusto con grande semplicità, vedeva dove era il male e dove era il rimedio. Ma ha sempre saputo ascoltare i collaboratori: lui personalmente ha avuto di certo delle grazie profetiche, eppure non dobbiamo pensarlo come un «profeta solitario», che sa tutto e decide tutto in autonomia. Sapeva

domandare consiglio e sapeva confrontarsi con delicatezza.

Nella "galleria dei santi" tra quali lo collochiamo?

È stato un grande pastore che, come successore di Pietro, ha lavorato per l'unità della Chiesa – questo era l'intento dei suoi viaggi. E poi era un grande missionario. Nella missione ha aperto strade inedite, come quella della nuova evangelizzazione.

Se dovesse rivolgere una preghiera al beato Giovanni Paolo II, cosa chiederebbe?

Lo pregherei per la pace religiosa. Lui ha sempre chiesto che il fatto religioso venga riconosciuto e rispettato nell'odierna società secolarizzata, auspicando che i credenti di tutte le religioni siano artigiani di pace. In questo ambito Wojtyla è stato l'iniziatore di un cammino nel quale resta ancora molto da fare. E poi pregherei per la missione, così come la intendeva lui: un incontro di vita personale.

Giovanni Paolo II beato, il 22 ottobre la sua festa

Sarà il 22 ottobre la festa del beato Giovanni Paolo II. Lo stabilisce un decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, pubblicato l'11 aprile da ''L'Osservatore Romano''. Il testo regola il culto liturgico riservato al prossimo beato, indica modi, tempi e luoghi per la celebrazione della Messa di ringraziamento nell'anno successivo alla beatificazione e fissa i criteri per l'iscrizione del suo nome nei calendari particolari e per la dedicazione di chiese. La premessa è il «carattere di eccezionalità, riconosciuto dall'intera Chiesa cattolica» a questa beatificazione. Una «straordinarietà» sottolineata anche dalle «numerose richieste circa il culto liturgico in onore del nuovo beato», cui il decreto intende dare risposta.

La festa. È stato dunque scelto per la festa liturgica il giorno in cui Giovanni Paolo II iniziò ufficialmente il suo ministero petrino (22 ottobre 1978), sei giorni dopo l'elezione avvenuta il 16 ottobre. In questo caso, dunque, si è derogato alla regola secondo cui la festa liturgica di santi e beati si fa di solito coincidere con il *dies natalis*, cioè il giorno della morte. La festa viene iscritta nel Calendario proprio della diocesi di Roma e delle diocesi della Polonia e celebrata ogni anno come memoria. Quanto agli altri Calendari, dispone il decreto, «la richiesta di iscrizione della memoria facoltativa del Beato Giovanni Paolo II potrà essere presentata a questa Congregazione dalle conferenze dei vescovi per il loro territorio, dal vescovo diocesano per la sua diocesi, dal superiore generale per la sua famiglia religiosa». Nella celebrazione della messa del giorno di festa verrà usata una Colletta propria (la Colletta è l'orazione collocata dopo il Gloria e prima della Liturgia della Parola). «O Dio, ricco di misericordia – recita il testo – che hai chiamato il beato Giovanni Paolo II, Papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo».

Messe di ringraziamento. Il decreto dispone che nell'arco dell'anno successivo alla beatificazione di papa Wojtyla, ossia fino al 1° maggio 2012, sia possibile celebrare una santa Messa di ringraziamento a Dio in luoghi e giorni significativi. Giorno e luogo saranno stabiliti per ogni diocesi dal vescovo diocesano e per le famiglie religiose dal superiore generale. «Considerate le esigenze locali e le convenienze pastorali – prosegue il decreto –, si concede che si possa celebrare una Santa Messa in onore del nuovo beato in una domenica durante l'anno (esclusi dunque i tempi forti) come, altresì, in un giorno compreso tra i numeri 10-13 della Tabella dei giorni liturgici».

17 marzo: Festa per i 150 anni dell'Unità di Italia

Domenico Ciancio

Papa Benedetto ha inviato al Presidente Napolitano un messaggio di augurio a tutti gli italiani

Un messaggio sobrio quello che Papa Ratzinger ha inviato al presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, in occasione dei 150 anni dell'Unità D'Italia.

Una vera e propria riflessione sull'unificazione dell'Italia, sulla sua storia, cultura, il rapporto tra Stato e Chiesa. Il Cristianesimo, spiega Ratzinger, ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana, attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, ma anche mediante una ricchissima attività artistica: Dante, Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello ed altri, sono solo alcuni dei più importanti artisti e letterati italiani che – spiega Ratzinger- hanno contribuito a fare dell'Italia un paese unito. Manzoni – fedele interprete della fede e della morale cattolica - attraverso le sue opere, o, per il pensiero politico, figure come Gioberti, Balbo, D'Azeglio, o Antonio Rosmini, delle cui tracce troviamo all'interno della nostra Costituzione, hanno contribuito a "fare gli italiani", ad aiutare gli italiani - troppo spesso assoggettati alle potenze straniere - a sentirsi tali, appartenenti ad un paese che da Sud a Nord, passando per il centro della nostra penisola, condividessero un'unità di azione e pensiero, di appartenenza per troppo tempo mancata. Ma anche Santi come San Francesco d'Assisi con il contributo a forgiare la lingua italiana, Santa Caterina da Siena, con il suo contributo seppur da semplice popolana, alla elaborazione del pensiero giuridico italiano. Insomma, un'unità che furono in molti a volere e a condividere, il cui sforzo comune è stato da più parti sottolineato e che da più parti si vorrebbe foriero di speranza e di esempio per le generazioni presenti e future.

Un'idea di unità che ha fatto dell'Italia un grande paese e che proprio nell'emozione di sentirsi tutti italiani, probabilmente, può aiutare nello sviluppo e nella crescita economica, ma anche in una ritrovata moralità, il nostro paese. Ed è con il messaggio del Santo Padre che vorrei condividere con voi le mie emozioni nel ripercorrere la storia del nostro paese: *"Invoco sul popolo italiano l'abbondanza dei doni celesti, affinché sia sempre guidato dalla luce della fede, sorgente di speranza e di*

perseverante impegno per la libertà, la giustizia, la pace". Queste tre parole: *Libertà, Giustizia, Pace*, spero ci accompagneranno nel tenere vivo lo spirito di Unità di cui questo paese ha bisogno nel presente per il futuro.

Stazioni Quaresimali con la Croce dei Giovani

Salvatore Martire

Dall'introduzione del Vescovo a «Con Gesù sulla Via della Croce»

Giovani e Famiglia, sono i due argomenti che ci proponiamo di meditare nelle Stazioni della Via della Croce, che faremo anche quest'anno nelle Zone Pastorali della Diocesi.

Con gli occhi rivolti alla Croce e al Crocifisso, in compagnia di Maria e di Giovanni, l'apostolo giovane, vogliamo penetrare dentro ciò che è accaduto duemila anni fa e che da allora accade ogni giorno nel cuore e nella mente di tanti giovani e di tante famiglie: la lotta tra il peccato e l'amore, la voglia di vivere e l'inesorabilità della morte, il desiderio di benessere e la prova della malattia, la sete di infinito e le cadute quotidiane, il miraggio del successo e della realizzazione di sé e la sconfitta che brucia e umilia…

Attraverso l'ascolto della Parola, l'insegnamento della Chiesa, i canti, le preghiere e il silenzio, cercheremo di immedesimarci con il cuore e la mente in ciò che è stato il più grande gesto di amore di Dio per l'umanità, del Figlio in cammino verso il Padre, al quale consegna definitivamente se stesso, noi e il mondo redento dalla sua morte e risurrezione.

Maria, giovane e Madre, ci accompagni nella sequela di Gesù e ci consegni a Lui per aprirci al suo Amore e così con Lui risorgere a nuova vita, rigenerati dalla grazia e plasmati dallo Spirito.

La ''Via Crucis dei giovani'' partita da Tursi

TURSI – Venerdì 18 marzo c'è stata la Via Crucis dei Giovani, in occasione della prima stazione quaresimale. Una grande croce di legno era arrivata con un pullman, insieme ad una trentina di giovani di Lauria, accompagnati dal vice parroco don Maurizio Giannella.

I giovani e le parrocchie della zona Jonica hanno ricevuto la Croce dai Giovani del "Gruppo Giovanile Beato Lentini" di Lauria, formato da catechisti, coristi, animatori universitari e studenti ministranti. La Croce dei Giovani è rimasta in Cattedrale fino a venerdì 25. Poi alle quattro del pomeriggio, una quarantina di giovani sono saliti in pullman per andare alla volta di Cersosimo e consegnarla poi a quelli di Cersosimo. Tutto questo in vista di un cammino di preparazione alla GMG che si terrà a Madrid dal 16 al 22 agosto. Con il libretto "Con Gesù sulla via della Croce" che è stato distribuito per commentare le 14 stazioni quaresimali. La via Crucis si è svolta in cattedrale, alla presenza di mons. Francesco Nolé, dei parroci zona Jonica e dei rappresentanti dei vari movimenti ecclesiali: Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito e Movimento dei Focolari. I passi del vangelo sono stati letti dai parroci, mentre i commenti alle 14 stazioni sono stati letti dai rappresentati delle varie realtà ecclesiali. Nella conclusione del vescovo Nolè ha rivolto un pensiero ai giovani di Tursi e di Lauria e citando un teologo orientale ha detto: *"La tristezza più grande è camminare insieme e non farsi compagnia. Gesù si è talmente immedesimato nella nostra vita che ha vissuto anche l'ultimo tragitto: la morte. Non è importante non cadere, è importante rialzarsi"*. Citando Giovanni Paolo II, ha detto: *"Voi siete le sentinelle del mattino"* e li ha incoraggiati ad essere tali.

Il vescovo ha salutato i parroci presenti e la comunità di Tursi, dicendo: "Tornate a casa con la gioia nel cuore". A fine cerimonia mons. Nolè ha invitato i giovani laurioti a visitare il palazzo vescovile e li ha accolti nella Sala degli stemmi.

Il 25 marzo la croce è stata portata a Cersosimo, Zona Sinnica; il 1° aprile a Roccanova, Zona Val d'Agri; l'8 aprile a Rivello, Zona Tirrenica; il 15 aprile la conclusione delle Stazioni Quaresimali a Lauria Inferiore, Zona Mercure.

Scatti di Vita

Pasquale Laguardia

Premiati i partecipanti al concorso fotografico del Centro di Aiuto alla Vita

Una foto per svelare sogni, raccontare emozioni, fermare istanti di vita delle nuove generazioni. In questa prospettiva il Centro di aiuto alla vita di Policoro, nell'ambito della celebrazione della XXXIII Giornata per la Vita, ha bandito il concorso fotografico *"Educare alla pienezza della vita"*, rivolto agli studenti delle scuole superiori appartenenti alla diocesi di Tursi-Lagonegro.

"L'obiettivo mirava a coinvolgere i ragazzi a una riflessione sul tema della vita e spingerli a raccontare le sensazioni, i progetti, gli attimi di vita. Abbiamo pensato alla fotografia poiché è un mezzo di comunicazione diretto e sempre più veloce grazie alle nuove tecnologie - spiega Teresa Calciano presidente del Cav di Policoro – e a giudicare dal numero e dalla qualità dei lavori pervenuti (153) la proposta è stata accattivante poichè ha liberato la fantasia degli studenti con immagini suggestive di vita".

Il 5 marzo presso il centro giovanile Padre Minozzi è stata allestita una mostra di tutte le fotografie pervenute e sono state premiate le migliori.

I criteri per l'attribuzione del punteggio sono stati: attinenza al tema; qualità e creatività della foto. Pertanto dopo un'attenta selezione da parte della giuria si è aggiudicata il primo premio Giusy Bruno, del liceo Fermi, con la sua foto: Luce e speranza di vita; il secondo premio è andato a Debora Donadio, dell'Ipsia, e il terzo ex aequo a Greta Attademo, del liceo di Lauria, e Martina Pozzessere, del Fermi di Policoro.

Tutti i fotografi in erba sono stati premiati dal CAV con una pergamena.

Altrettanto per le scuole che hanno aderito all'iniziativa.

Mons. Nolè da dieci anni Successore degli Apostoli

Il saluto del Vicario Generale all'inizio della Celebrazione del 7 gennaio 2011

Come annunciato, nella cronaca della Celebrazione sul numero scorso (pp. 7-9), lo riportiamo adesso, mentre è ormai prossima la pubblicazione della Raccolta di omelie e scritti del Decennale di Mons. Nolé

«Questo mio intervento non farà riferimento alle opere strutturali che avete realizzato, che sono tante, pur se indispensabili per il ministero pastorale, né sarà una cronologia degli avvenimenti che hanno segnato il vostro ministero episcopale, ma semplicemente vuol tentare una sintesi della vostra missione di Maestro, Pastore e Padre, facendo riferimento ad alcuni vostri scritti e alle esperienze più significative vissute con voi.

Grazie, Eccellenza, per la vostra illuminata parola, comunicataci in varie occasioni: in prossimità delle feste di Natale e Pasqua non ci avete mai privati di una vostra riflessione sul mistero dell'Incarnazione e sul mistero Pasquale di nostro Signore Gesù Cristo.

Abbiamo accolto la vostra parola di Maestro nei tre convegni diocesani: Policoro, aprile 2002 - San Severino, luglio 2006 - Francavilla in Sinni, agosto 2010, dai quali sono scaturiti gli orientamenti pastorali per la vita della Diocesi; il primo: "Come i discepoli di Emmaus - in ascolto, in comunione, in missione"; il secondo: "Chiesa di Tursi-Lagonegro, riparti da Cristo, con Sant'Andrea Avellino, con il Beato Lentini, con il Beato Giovanni da Caramola ascoltalo, amalo, raccontalo ai fratelli vicini e lontani", il terzo: "La centralità della famiglia nel contesto educativo. Il Sacramento delle Nozze". Sempre la nostra Chiesa ha potuto beneficiare delle vostre indicazioni, per prendere coscienza della necessità dell'ascolto della Parola di Dio per una costante e graduale formazione indispensabile per crescere nella comunione con Dio e fra noi ed essere, così, credibili nell'annuncio della Verità.

L'invito a ripartire sempre da Cristo, sull'esempio dei nostri Santi e Beati, ci ha fatto riappropriare della vita di questi gioiosi testimoni che, con le loro virtù, hanno evangelizzato le nostre comunità, rendendo presente la santità di Dio nel nostro popolo.

In sintonia con il programma pastorale della CEI per il prossimo decennio *"Educare alla vita buona del Vangelo"*, l'ultimo convegno diocesano dedicato alla famiglia, luogo primario dell'educazione dei figli, ha posto l'accento sull'evangelizzazione delle nostre famiglie; ci avete insegnato a non rassegnarci agli insuccessi o ad assistere impotenti davanti ai problemi familiari ma ad intraprendere nuove strategie necessarie con creatività, frutto della passione per Cristo e del dovere evangelico di servire l'uomo. Il vostro linguaggio, semplice ed essenziale, permette a tutti di cogliere con immediatezza la profondità del messaggio.

Nella consapevolezza che annunciare la Parola di Dio e della Chiesa è il primo e fondamentale compito affidato ai Vescovi, successori degli apostoli, avete svolto questo compito con grande responsabilità e libertà.

L'annuncio della Verità che ci rende liberi vi ha portato ad avere un tono sincero e un confronto costruttivo con tutti, anche col mondo della cultura e delle Istituzioni civili.

Eccellenza, grazie ancora della vostra sollecitudine pastorale, dimostrata in tanti incontri, in occasione di ricorrenze solenni o ordinarie, di sofferenza o di gioia delle nostre comunità: sempre abbiamo sperimentato la vicinanza del nostro Pastore.

Un'esperienza particolarmente espressiva del vostro zelo è stata la visita pastorale delle nostre parrocchie, che vi ha permesso di incontrare le persone nei loro ambienti di vita, di sofferenza e di speranza, rendendo visibile Cristo Buon Pastore. Con l'infaticabile dedizione a tutti, avete elargito una parola di fiducia e di speranza.

Grazie, Eccellenza, per la vostra paternità verso tutti: le famiglie, i giovani, i seminaristi, i religiosi e le religiose, i diaconi e gli ammalati, e verso tutti i bisognosi. Il bene che avete profuso verso ogni persona in pienezza lo conosce solo Dio, soprattutto verso noi sacerdoti e, in particolare, per i parroci anziani e per coloro che hanno lasciato il ministero.

In ogni omelia delle Messe Crismali, infatti, ci avete riservato la grandezza e la bellezza del dono del Sacerdozio, invitandoci a comprendere a fondo la nostra identità, di essere stati costituiti, scelti e inviati e l'impegno a costruire la comunione presbiterale. Ci siamo sentiti particolarmente considerati e amati quando, in occasione dell'anno sacerdotale avete trascorso una giornata con ogni parroco, interessato alla nostra vita personale, familiare e presbiterale. Ognuno di noi vi ha aperto il proprio cuore, facilitato dalla vostra amabilità, cordialità, semplicità, disponibilità all'ascolto e al dialogo, e la vostra stima e rispetto per ciascuno di noi, in fraterna autorevolezza. Ogni vostra accogliente risposta, anche se sofferta, è scaturita da un confronto rispettoso, fiducioso e paziente.

Infine, grazie, Eccellenza, per la vostra testimonianza nell'accettare e sopportare anche la croce. In questi anni non è mancata, anzi in alcuni momenti si è fatta molto pesante. Avete visto in questo il segno della predilezione del Padre e l'assimilazione al Crocifisso, sorgente di vera fecondità per ogni apostolato.

Eccellenza, tutta la Chiesa di Tursi-Lagonegro vi rinnova il suo affetto filiale, il ricordo quotidiano nella preghiera e l'impegno a collaborare con voi per tutto il tempo che la Provvidenza vi confermerà alla guida della nostra Diocesi.

Per intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa, di San Francesco d'Assisi, San Massimiliano Maria Kolbe, Sant'Andrea Avellino, del Beato Bonaventura da Potenza, del Beato Lentini, del Beato Giovanni da Caramola, del Venerabile Molinari, possa il Signore custodire in voi sempre lo stesso entusiasmo e passione nel servire Cristo e la Sua Chiesa *in simplicitate et laetitia*.

da dieci anni nostro pastore e guida

Lentini: una vita alla ricerca del "gusto di Dio"

Luciano Labanca

Convegno all'Istituto Teologico di Basilicata

POTENZA - Il 4 aprile scorso, presso l'auditorium dei Seminari di Potenza, si è tenuto un colloquio teologico intitolato *"Il Gusto di Dio. Il Beato Domenico Lentini negli studi storici e teologici"*. L'iniziativa è stata promossa dal Consiglio d'istituto e dal Direttore dell'Istituto teologico del Seminario Maggiore di Basilicata, don Francesco Sirufo, con il patrocinio della parrocchia "S. Nicola di Bari" di Lauria e la collaborazione delle altre parrocchie della cittadina. Hanno preso parte all'iniziativa gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale di Basilicata, un nutrito numero di sacerdoti docenti presso l'Istituto teologico, i parroci di Lauria, seguiti da una rappresentanza del popolo lauriota, e la comunità del Seminario Maggiore con i formatori. Il pomeriggio di studio è stato introdotto dal Direttore dell'Istituto teologico che ha illustrato il motivo della scelta del titolo, sottolineando quanto tutta la vita del beato lauriota sia stata caratterizzata da una continua ricerca del "gusto di Dio", espressione tratta proprio dalle sue omelie. Subito dopo, Mons. Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro, ha rivolto un saluto ai presenti ricordando quanto sia cara la memoria e la spiritualità di questo testimone luminoso per il clero, il popolo della diocesi e dell'intera Regione Basilicata. La prima relazione è stata tenuta dal prof. Don Giovanni Di Napoli *"Croce e sangue: la visione liturgica ed eucaristica del Beato Lentini"*. Il relatore ha proposto una lettura suggestiva delle omelie del sacerdote lauriota dalle quali emergerebbero tre tratti caratteristici della sua fisionomia cristiana e sacerdotale: egli fu profeta, asceta e mistico,

innamorato di Cristo crocifisso e risorto presente nella Santissima Eucaristia. Dopo un breve intervallo, i lavori della conferenza sono ripresi con lo sviluppo di un secondo tema: *"Storia, spirito e parola: il Beato Lentini negli atti dei convegni di Lauria (1985; 1994; 2002)"*. Nel suo intervento, la professoressa Carmela Biscaglia ha presentato e riletto i temi del primo convegno di studi lentiniani tenutosi a Lauria nel 1985, facendo emergere alcuni tratti caratteristici del contesto storico-culturale di Lauria all'epoca del Beato Domenico Lentini. A ciò ha fatto seguito la relazione di don Filippo Nicolò, che ha raccolto alcuni elementi significativi per lo studio della teologia, emersi dai convegni lentiniani del 1994 e del 2002. Riprendendo alcuni pensieri di Mons. Vairo il professore ha auspicato il ritorno ad una teologia vissuta, specificamente missionaria e "con un' identità meridionale", oltre che il recupero di una profonda circolarità tra l'atto conoscitivo della teologia e l'atto affettivo della contemplazione, una coesistenza cioè di

scienza e sapienza, proprio come è accaduto nella vita del Beato e di tanti altri santi. L'ultima parte del colloquio teologico si è caratterizzata per alcune comunicazioni dei tre parroci di Lauria che hanno presentato l'attuale stato del processo di canonizzazione del Lentini in progresso presso la Congregazione per le Cause dei Santi in Roma, le varie iniziative diocesane che si sono susseguite negli ultimi decenni nella diocesi di Tursi-Lagonegro e alcune linee pastorali che le parrocchie di Lauria stanno mettendo in atto, ispirandosi proprio al metodo educativo e pastorale adottato dal Lentini come educatore della gioventù. A concludere i lavori è stato l'Arcivescovo Metropolita di Potenza, Mons. Agostino Superbo, Moderatore dell'Istituto teologico di Basilicata, che ha consegnato alla riflessione dei presenti due considerazioni: il recupero dell'identità del presbitero lucano come uomo tra il popolo ed il grande ruolo educativo che egli è chiamato a vivere nelle attuali condizioni sociali e culturali.

a breve on-line
il nuovo sito internet
www.diocesitursi.it

La Testimonianza di Luigi Tuzio

Ammesso agli Ordini il 20 aprile in Cattedrale

"Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno..."

Queste parole potrebbero far storcere il naso a molti, soprattutto a coloro i quali, interrogandosi sul senso dell'esistenza umana, potrebbero ritenerle nient'altro che banalità, ma non è così, poiché quella frase, tratta da un celebre canto prosegue dicendo... *"è quello che Dio vuole da te..."*.

Ebbene sì, è Dio Padre che chiede a ciascuno di noi di accogliere ogni istante della nostra vita, gioioso o meno che sia, e saper intravedere in esso il disegno divino. E se in questo istante sono qui a scrivere sulle pagine del nostro giornale, è perché sono convinto che ciò sia possibile...

Tranquilli, non sono un alieno, non sono un santo, ma semplicemente un giovane innamorato di Cristo. Per coloro che ancora non mi conoscessero, mi chiamo Luigi Tuzio, ho 23 anni, sono di Senise, al terzo anno di Seminario Maggiore; e in quanto ragazzo "normale", la mia vita, come credo anche la vostra, è stata un alternarsi di gioie e dolori... Lasciate ora che ve la racconti...

Sin da piccolo ho ricevuto un'educazione cristiana, grazie ai miei genitori, i quali mi hanno fatto capire che la Santa Messa domenicale era un momento al quale non dovevo e non potevo assolutamente mancare. Così prima con l'incoscienza del bambino, poi con la consapevolezza dell'adolescente ed ora con il desiderio dell'innamorato, l'incontro con Gesù Eucaristico è stato una costante. L'adolescenza in me non ha creato particolari terremoti e questo lo devo al mio cammino di formazione nel settore giovanile di Azione Cattolica. Gli incontri di formazione, oltre naturalmente alla scuola riempivano le mie giornate e mi rendevano felice. Insomma vivevo la vita di un normalissimo adolescente "cristiano": le scuole superiori, gli amici, gli amori...

Ad essere sincero credo che già in precedenza il Signore avesse bussato alla mia porta, tanto che durante il secondo anno del Liceo Scientifico Linguistico, decisi di terminare i miei studi presso l'ordine dei francescani, ma i miei genitori, a causa della mia giovane età, rimasero un po' perplessi, e allora dovetti desistere da quella decisione. Dopo questa piccola parentesi, la mia vita riprese tranquillamente. Fino al 30 dicembre 2005! Ricordo che vivevo un periodo di insoddisfazione, gli incontri dei giovanissimi di AC, l'ACR, non mi rendevano più felice.

Quel giorno dopo aver animato la giornata diocesana dei Ministranti, mettendo in ordine la mia stanza, tra le varie scartoffie emerse una preghiera dal titolo *"Vivi la tua missione"*, che concludeva dicendo: *"Dio solo basta a se stesso, Egli però preferisce contare su di te"*...

Scoppiai in pianto, un pianto di gioia. Ero nuovamente felice!

I primi mesi trascorsi nella consapevolezza di aver fatto un incontro speciale sono stati meravigliosi, attendevo con ansia l'orario della Santa Messa quotidiana, sembrava di vivere un sogno... ma le difficoltà della vita ti ricordano che c'è una croce da portare sulle spalle. Come fu per me la morte di mio cugino Mimmo a soli 33 anni a causa della Talassemia. Ricordo che l'unica cosa che riuscii a fare fu pregare: già la preghiera, capace di elevarti fino al Padre nei momenti di grazia e di risollevarti in quelli dolorosi. Se non avessi avuto la fede che in quei momenti mi ha fatto scorgere il volto di quel Cristo che *"ben conosce il patire"*, non so come avrei reagito.

In tutto ciò non avevo ancora comunicato ai miei genitori ciò che stavo vivendo... non ne avevo il coraggio... così scrissi loro una lettera, nella quale esprimevo quanto sentivo dentro di me.

Era il 21 giugno 2006 (memoria di San Luigi Gonzaga, patrono dei seminaristi).

Intanto continuavo a pregare, affinché il Signore mi aiutasse a capire ciò che voleva da me, e in questa opera di discernimento mi ha aiutato don Enzo Appella, assieme al quale, al termine di un cammino durato più di un anno decisi di entrare all'anno propedeutico.

Affidandomi nelle mani di Dio e di coloro che mi hanno seguito, decisi di entrare in Seminario. Oggi mi trovo al terzo anno. Il Signore mi ha donato forza di andare avanti dinanzi alle difficoltà e pronunciare giorno dopo giorno il mio "sì" a Dio e alla Chiesa...

Carissimi lettori, questa è la mia storia, una storia in cui Dio pian piano ha svelato il suo progetto per me, e resomene conto è come se avessi iniziato a *"vivere la vita"*, quella con la "V" maiuscola, e fare ciò è davvero *"l'avventura più stupenda dell'amore"*...

Pregate per me perché, durante la Messa Crismale, sarò ammesso tra i candidati agli ordini del diaconato e presbiterato, solo così potrò realizzare la mia vocazione che ancor prima di essere quella al sacerdozio deve essere quella alla santità.

Vi saluto, con la speranza di avervi comunicato la gioia, difficilmente descrivibile, che si sperimenta nel seguire Cristo...

Sì, perché chi segue Cristo *"una scia di luce lascerà..."*.

Grazie per le vostre preghiere e a voi tutti auguro Buona Pasqua!

La ‘‘Giornata della Vita e della Famiglia’’ a Francavilla in Sinni, 6 marzo 2011

Chicca e Franz ci hanno detto di lei...

Carmela Pinca

Il Cinema addobbato a festa con striscioni, con palloncini, con banner che riportavano le frasi di Chiara Luce… e un bel salotto che dava l'idea della famiglia.

Numerosi i presenti provenienti dai vari paesi della diocesi, tantissimi i giovani, innamorati della santità di Chiara “Luce” Badano, beatificata il 25 settembre 2010.

Il giorno della beatificazione ci aveva visti protagonisti a Roma e il desiderio era quello di far conoscere la vita di Chiara alla nostra diocesi.

Con l'impegno di don Peppino Labanca e del nostro Vescovo, ciò è stato possibile.

A fare “gli onori di casa” il Vescovo, Mons. Francesco Nolè, che a malincuore annuncia l'assenza dei genitori di Chiara Badano, per motivi di salute della signora Maria Teresa, mamma di Chiara.

Tra gli ospiti Chicca Coriasco, amica del

cuore di Chiara e suo fratello Franz, autore della biografia *“Dai tetti in giù. Chiara Luce Badano raccontata dal basso”*. Nonostante l'assenza fisica a causa dell'influenza, mamma Maria Teresa ha riscaldato i cuori attraverso una telefonata in diretta: *“Chiara è qui, Chiara è con voi, ora è un dono per tutta la Chiesa, ed ha esortato tutti a fare sempre la volontà di Dio”*.

Forte l'applauso e grande la commozione nel sentire le parole di Maria Teresa.

Meravigliosi i canti curati di un coro interparrocchiale di Valsinni, Tursi e Colobraro che ha accompagnato l'intera manifestazione, con la partecipazione del complessino dei giovani di Valsinni. Ha suscitato enorme interesse la testimonianza di Chicca Coriasco, amica di Chiara Badano dall'età di nove anni.

Chicca ci parla del suo rapporto con Chiara e del loro modo di vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni; la descrive come una ragazza “semplice e piena di vita”, sempre pronta ad aiutare chi si trovava in difficoltà.

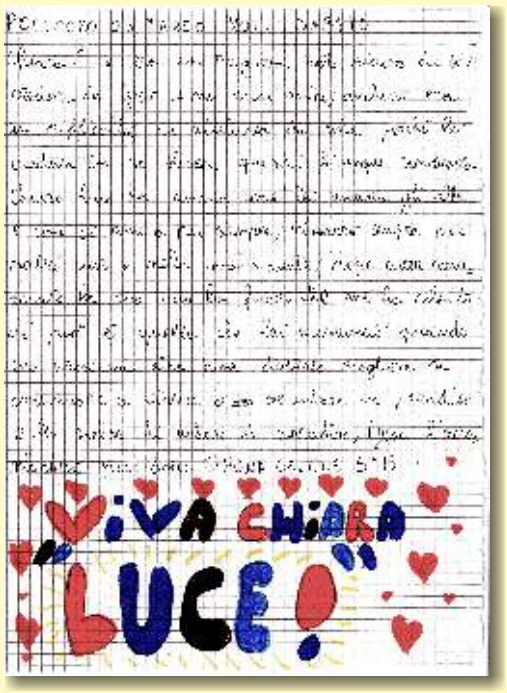
Ormai è abbastanza nota la vita di Chiara Badano: ragazza di Sassello, nell'Appennino Ligure, che muore a 19 anni per un osteosarcoma (una forma rara e particolarmente dolorosa di tumore), rifiutando qualsiasi somministrazione antidolorifica che potesse toglierle la lucidità.

Viene chiamata Chiara “Luce” dalla fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich, proprio per la radiosità del suo volto.

Tanti sono stati coloro che hanno preso parte a questa giornata perché attratti dall'unicità della storia di Chiara Luce e da come questa ragazza abbia accettato in maniera esemplare la sua malattia. Come raccontano Chicca e Franz Coriasco, testimoni privilegiati della vita di Chiara Badano, durante gli anni della malattia la stanza di Chiara aveva qualcosa di particolare, quasi *“si respirava già aria di Paradiso”*. Era Chiara a consolare chi andava a farle visita, era lei con il suo sorriso ad incoraggiare gli amici ed i suoi genitori, sempre pronta *“a stare al gioco di Dio”*, Lei diceva: *“Se lo vuoi Tu, Gesù, lo voglio anch'io”*.

Chicca racconta gli ultimi giorni di sofferenza di Chiara: *“I dolori erano terribili, ormai era a letto paralizzata ed io le tenevo le mani sulle sue ginocchia piegate perché in quel modo lei sentiva un po' meno dolore alla schiena… abbiamo scelto insieme i canti e le letture per il suo funerale e mi ha chiesto di provare per lei il vestito che avrebbe indossato per quel giorno…”*.

Prima di partire per il cielo, Chiara Luce saluta la mamma dicendole: *“Ciao Mamma,*



sii felice perché io lo sono”. Non ci sono parole di fronte a tanta straordinarietà.

Forte il messaggio di Chiara che emerge anche dai racconti di Franz Coriasco, che mente si dichiara agnostico, sottolinea impressionato la normalità e la straordinarietà della vita di “Chiaretta”, come lui la chiama affettuosamente.

Franz, sincero ed autoironico, afferma: *“ho dubbi più complessi di quelli con cui parlavo con Chiaretta, ma ultimamente devo dire che il suo ricordo mi sprona spesso a farne non un muro, ma una breccia, per far sopravvivere la speranza che Qualcuno, da qualche parte, ci tenga d'occhio”*.

Il messaggio che Chiara Luce lascia ai giovani e meno giovani: *“Io non posso più correre, però vorrei passar a voi la fiaccola, come alle Olimpiadi. Avete una vita sola e vale la pena spenderla bene.”*

Grazie Chiara! Adesso spetta a noi prendere la fiaccola che ci hai consegnato e continuare a correre per te.

Educarci alla vita buona del Vangelo, sull'esempio di Chiara "Luce" Badano

Franz Coriasco: "Ammaliato dalla normalità di Chiara"

Ecco quanto ci ha raccontato l'autore del libro "Dai Tetti in giù" su Chiara Badano

(da "L'Eco di Basilicata", 15 marzo 2011, p. 31)

"Chiara quando era tra noi e ancora oggi, ha un modo speciale per entrare nel cuore di ciascuno. Lo fa in maniera diversa perché ognuno di noi è diverso dall'altro. All'inizio per me Chiara era solo la migliore amica di mia sorella Chicca, essendo io più grande, la consideravo la classica mocciosa da tenere alla larga affinché non procurasse problemi. In seguito ho letto retrospettivamente, come spiego nel mio libro, la personalità di Chiara e mi sono reso conto dei tanti errori di valutazione che ho commesso. La prima lezione che Chiara mi ha dato è stata proprio quella di porre maggiore attenzione nei rapporti con le persone. Spesso ci sfuggono dei tesori grandissimi perché non sono appariscenti. Chiara era una persona semplice, pur avendo fascino e classe, non era il tipo che ad un ragazzo faceva girare la testa. La sua grandezza personalmente l'ho scoperta con l'arrivo della malattia, quando subito si capì che Chiara era una persona fuori dal comune. Pur avendo il doppio dei suoi anni, ogni volta che entravo nella sua stanza era necessario acquisire una certa predisposizione, perché anche da non credente si avvertiva una certa sacralità che spaventava e nello stesso tempo attraeva. Raccontare la storia di Chiara, di una ragazza di 18 anni che viene colpita dal più brutto dei tumori, credo che faccia nascere in tutti il pensiero: che persona speciale! Mi auguro che io non viva mai la stessa esperienza! - Questo pensiero invece posso assicurare non trapelava nelle menti di chi ha visto Chiara ammalata, perché rapiti dal suo sorriso e dal suo sguardo luminoso, si era portati a pensare di voler vivere con la stessa forza e intensità l'esistenza.

Chiara era umile, perseverante, colei che dava grande valore al presente, dimostrando non con le parole ma con atti concreti l'amore per gli altri. Lei aveva la grande capacità di essere una figlia del suo tempo, degli anni '80, non certo una contemplativa eremita, ma immersa nel mondo senza sporcarsene. Questo il messaggio del quale dobbiamo far tesoro, a prescindere da ciò in cui crediamo e pensiamo".

"Chiara ha accettato la malattia con Gioia"

Chicca Coriasco ci ha detto di lei:

(da "L'Eco di Basilicata", 15 marzo 2011, p. 31)

"Chiaretta ci ha fatto uno scherzo non indifferente nel far si che io e Franz sostituissimo nell'incontro di Francavilla, i suoi genitori, Ruggero e Maria Teresa, ma siamo certi che lei parlerà a ciascuno. Ci auguriamo di non sciupare una storia che personalmente mi ha fatto tanto maturare. Ho conosciuto Chiara nel movimento dei Focolari, quando lei aveva 9 anni e io tre più di lei. Eravamo entrambe due Gen, ossia l'espressione giovanile del movimento. Insieme cominciammo questo cammino di fede. Lei scendeva con la sua corriera da Sassello, suo paese dell'entroterra ligure, io andavo a prenderla alla fermata dell'autobus e insieme leggevamo brani del Vangelo. Ci raccontavamo del modo in cui cercavamo di vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni, tra conquiste e difficoltà nel vivere secondo questo stile. Ricordo che mi raccontava che mentre un giorno stava entrando in chiesa, i suoi compagni l'avevano chiamata suorina, e questo l'aveva fatto soffrire molto. Sentiva però che poteva amarli lo stesso, quindi continuava ad andare a messa con amore nei loro confronti.

Condividevamo la passione per la musica, all'epoca studiavo danza per cui spesso realizzavamo dei balletti, o ancora ci ritrovavamo in momenti di festa, a nuotare perché Chiara amava tantissimo lo sport, dal pattinaggio al tennis. Quando Chiara si trasferì a Savona per frequentare il Liceo Classico iniziammo a frequentarci di più perché più vicina a casa mia, tutte le volte che potevo la raggiungevo in motorino.

Parlavamo dei nostri sogni e delle nostre aspettative future. Lei diceva che le sarebbe piaciuto fare l'hostess per girare il mondo, o fare la pediatra in Africa per curare i bambini. Si immaginava sposata e con tanti figli. Prima di addormentarci sentivamo il bisogno di pregare convinte che Dio avrebbe pensato a noi e al nostro futuro, guidandoci lungo il suo progetto di amore. Un grande dolore fu per Chiara l'essere bocciata. La fondatrice del movimento dei Focolari Chiara Lubich, ci aveva fatto conoscere attraverso i suoi scritti, Gesù Crocifisso e Abbandonato. Sentivamo che potevamo riconoscerlo e amarlo in tutti i dolori e le sofferenze della vita anche quelli piccoli, perché lui ne aveva fatto esperienza con la sua Croce. In seguito mi iscrissi all'Università e mi trasferii a Torino, le nostre strade si divisero e fu doloroso non vederci più spesso. Quando, avvisata da mia madre seppi che Chiara si era ammalata provai un dolore grande. Pensai a Maria Teresa e Ruggero che per lungo tempo avevano atteso questa figlia, anche per loro chiesi a Dio di infondere il suo amore. Chiara venne proprio a Torino per operarsi e sottoporsi alla chemioterapia, ci fu quindi un riavvicinamento. Aspettavo il suo arrivo in autoambulanza e poi l'attendevo per ore in sala d'aspetto, studiando e pregando. Chiara tramite la mamma ci aggiornava sul suo stato di salute e soprattutto su quello che di più profondo viveva, ossia il suo sentirsi vicina a Dio, protesa verso gli altri e non pensando affatto a se stessa. Nella sua ultima estate andavo a Sassello a farle visita, era a letto paralizzata, non poteva ormai più muoversi e necessitava sempre qualcuno vicino. Nelle occasioni in cui io potevo starle vicino era per me un dono.

Attorno a lei si respirava un'aria particolare, semplice ove tutto continuava e svolgersi nella quotidiana normalità. Un giorno mi chiese di fare un elenco dei canti liturgici più belli da eseguire durante il suo funerale che voleva fosse un momento di festa, perché sosteneva che quando muore una ragazza di 18 anni in cielo fanno festa. Una sera facemmo un patto solenne, stabilendo che la prima di noi due a salire in cielo avrebbe aiutato l'altra ad arrivarci, mentre l'altra avrebbe in terra colmato il grande vuoto lasciato.

Sempre pensando al suo funerale mi chiese di misurare per lei un abito bianco, voleva presentarsi come una sposa dinanzi a Gesù. Il giorno prima di morire con il suo sguardo sempre luminose ci volle salutare singolarmente. Ricordo che mi inginocchiai vicino a lei ricordandole del patto. Si tolse la mascherina dell'ossigeno, per salutarci senza farci impressionare come lei stesso disse e, dopo un po' salì in cielo."

La testimonianza di Fra Alessandro Campagnari, ofm capp

Sarà ordinato presbitero il 21 maggio, nella Concattedrale di Lagonegro

È sempre un po' complesso fermarsi a tavolino e tirare le somme di un percorso di vita, distinguendo tra le intenzioni di partenza e le mete raggiunte; quando poi, di questo percorso, ci si rende conto che l'artefice principale è stato Dio stesso, ecco che le difficoltà aumentano, ci si rende conto dell'immensa ricchezza ricevuta da trattare con attenzione, con delicatezza: la vocazione è un tesoro ricevuto senza alcun merito personale, ma per sola bontà divina.

Mi trovo qui, al compimento del mio percorso formativo e alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale, che mi renderà ministro della Chiesa e servo degli uomini, e non posso evitare di sentire nel cuore gioia immensa. Ripenso a tutte le tappe che hanno segnato la mia crescita nella famiglia francescana, ricordo il giorno della vestizione in cui ho ricevuto tremante l'abito dei frati (12 settembre 2002), oppure l'attesa carica di emozione per emettere i voti per la prima volta (11 settembre 2003)... Adesso, guardando indietro al cammino già percorso, riscopro con rinnovata freschezza questa mia vita segnata dall'irruzione del "Dio della vita e dell'amore". Questa presenza si è manifestata in molteplici modi, spesso non immediatamente evidenti, ma sicuramente riconoscibili in uno sguardo globale che abbraccia la mia storia.

Da quando ho conosciuto i frati Cappuccini è iniziato quel cammino che mi ha portato a vivere la mia adolescenza con questa continua presenza: i tanti frati che si sono avvicendati nella mia vita, la loro attenzione alla gente, il loro esempio che mi rimandava continuamente a Cristo e al suo Vangelo.

Ma questo antefatto così pulito, così "cinematografico", quasi da "Marcellino pane e vino" potrebbe far pensare ad un ininterrotto cammino, quasi meccanico e automatico... La realtà non è stata questa, anche se dall'età di quattordici anni frequentavo stabilmente il gruppo della GiFra.

Crescendo ho sempre avuto, nonostante momenti difficili, Gesù come un modello, Francesco che sentivo vicino, e amici e amiche uniti dal comune desiderio di vivere la spiritualità francescana. In questo terreno di affetti, di comunione di preghiera, di piccoli impegni e responsabilità è germinato il seme della vocazione.

Il mio cuore giovane desiderava, desiderava in grande e ancora desidera mete ambiziose ogni giorno: portare un sorriso, scambiare una parola di conforto, donare gesti di attenzione e tenerezza.

Nella mia ricerca di senso e di valore circa la mia esistenza, Francesco entrava sempre provvidenzialmente al momento giusto, come un padre, anzi, come lui stesso si definisce in una lettera a frate Leone, come una madre, pronto ad aiutarmi a raccogliere le reti lacere delle mie infruttuose pesche, faro luminoso nelle mie rotte, punto di riferimento sicuro sul mio cammino.

Ma finora nulla di ciò che ho scritto mi sembra giustificare il mio desiderio di consacrarmi totalmente a Dio Padre Santo e Onnipotente (come recita il testo della Professione perpetua dei Consigli Evangelici, effettuata nella mia comunità parrocchiale di Lagonegro il 1° dicembre 2007), nulla di straordinario, nulla di più di ciò che fa un qualunque laico che vive con impegno la propria consacrazione battesimale, nessun evento straordinario, nulla di più…

"Sentinella, a che punto è giunta la notte?" (Isaia 21,11)

Questo versetto mi risuona ancora oggi dentro al cuore con una potenza e una forza mai udite prima. Mi ha spalancato gli occhi del cuore mostrandomi il Sommo Bene di cui tanto affannosamente ero andato alla ricerca, cioè stare alla presenza del Signore.

È un giorno indimenticabile quello in cui comprendi nel tuo intimo che Dio ti ama. E quando Dio ama, chi-ama!

La povertà delle parole mi suggerisce di tacere e di far parlare l'opera che il Signore ha fatto nella mia vita. All'inizio del cammino mi son lanciato, senza troppe domande né interrogativi, volendo solo partire per afferrare quel futuro che percepivo già mio. In poco tempo di riflessione mi sono sentito pronto per partire e iniziare il percorso formativo: ma non fu facile! La mia famiglia voleva spiegazioni mentre io non sapevo darne... volevano chiarezza e progetti, mentre io sentivo solo in cuore il bisogno di mettermi in viaggio, senza sentire ragioni, testardo come un mulo e andare avanti... Vivere in una fraternità mi ha aiutato a fare chiarezza in me e a rasserenare i miei familiari. Sono partito quasi con rabbia, con la sensazione di sentirmi incompreso, appesantito dall'incapacità di dialogo e comprensione reciproca, ma son ritornato sereno e fiducioso nel futuro: la storia della mia vita è nelle mani di Dio!

Adesso posso dire con serenità di essere pronto ad accogliere il grande dono dell'ordine sacro, so di essere sostenuto da una comunità che prega e di potermi avvalere sempre dei miei fratelli, per poter incarnare nella mia esistenza la gioia di essere salvati dall'Amore che non delude, il Signore Gesù.

A spingermi è la ricerca dell'Amore vero, un Amore che dà tanto, anzi dà tutto sé stesso, e in cambio pretende lo stesso, senza mezze misure né scelte di comodo, ma capace di riuscire a conciliare gli opposti.

E tutto questo a lode e gloria di Dio Padre!

Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

Giulia Salerno

Mons. Nozza a Chiaromonte il 3 aprile

CHIAROMONTE - Domenica 3 aprile, presso l'Ostello della Gioventù anche quest'anno si è svolto il consueto Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali, dove le Caritas Parrocchiali di Tursi - Lagonegro hanno incontrato la Caritas Italiana nella persona del suo Direttore, don Vittorio Nozza.

"Educare alla vita buona del vangelo per animare parrocchie, famiglie e territorio con la carità che educa nella verità", il tema scelto e sviluppato per l'incontro.

Ha aperto il Convegno il Vicario Generale, don Franco Lacanna, che dopo aver portato i saluti di Sua Eccellenza mons. Francesco Nolè, ha focalizzato l'attenzione sul buon lavoro del Consiglio Diocesano Caritas, anche alla luce delle visite itineranti alle Caritas Parrocchiali.

Il Direttore di Caritas Diocesana, prof. Luca Antonio Conte, ha illustrato il lavoro svolto in Diocesi alla luce delle *vecchie* e *nuove povertà*, senza tralasciare le difficoltà nell'affrontare le diverse emergenze, ma anche e soprattutto le soddisfazioni e la "ricchezza" che ogni Operatore Caritas, a contatto con il povero, riceve e porta con sé.

Successivamente mons. Nozza ha evidenziato nell'educazione il punto dolente della società odierna: *"L'educazione che rappresenta una delle sfide oggi più urgenti, che impegna la comunità cristiana e quella civile: siamo chiamati a pensare insieme, puntando alla formazione di un'umanità nuova, sapendo che il futuro è legato alle scelte nel campo dell'educazione…"*.

Ogni sviluppo educativo ha un suo percorso che richiede fatica, ma anche appagamento, nonché un accompagnamento attento, sensibile, appassionato e fedele: "All'inizio di ogni percorso educativo ci deve esser sempre la *domanda*: *Adamo dove sei*? La risposta è un abbondante *ascolto (*Centro di Ascolto*)*, un'ampia osservazione (Osservatorio delle Povertà e Risorse) e un appassionato *accompagnamento-compagnia* (Laboratorio Caritas Parrocchiali), chiedendosi sempre: dove si trova la persona, la famiglia, il povero, il gruppo, la Parrocchia, la Caritas Parrocchiale?".

Dio ha educato il suo popolo nei tempi antichi, per mezzo dei Profeti, poi attraverso Gesù (il pedagogo di Dio nella storia che a sua volta, riassume la sua azione educativa in *parole*, *segni* e *azioni*), oggi, per mezzo della Chiesa, luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia.

Anche l'Operatore Caritas è chiamato a fare altrettanto, vivendo una carità che forma, plasma, educa se stesso e lo rende capace di trasmetterla ai suoi poveri!

Quando parliamo di poveri è importante avere presenti diversi *volti di povertà e fragilità: una povertà generata da non risposta a bisogni primari*, quali: cibo, vestiti, salute, casa, lavoro; *un'altra generata da un non senso, non significato e dal non valore: droga, alcool, bulimia, etc.. ed una povertà-precarietà generata dalla crisi economico-finanziaria* che

attacca non solo le singole persone ma anche tanti nuclei familiari.

Parlando di aiuto e di servizio ai poveri è importante tener presente che loro hanno diritto non solo al pane, al companatico, al vestito, al lavoro, ma anche *al pane Parola, al pane Eucaristia ed al pane Carità*, cioè hanno diritto ad incontrare Gesù Cristo in tutta la sua pienezza, compito questo dell'intera comunità cristiana e non tanto e non solo della Caritas Parrocchiale.

Don Vittorio ha terminato il suo intenso intervento sottolineando la grande responsabilità che l'Operatore della carità assume di fronte alla presenza della Chiesa che evangelizza attraverso quello che essa E' (segni: celebra la carità); DICE (parole: annuncia la carità di Dio); e FA (opere: testimonia la carità di Dio).

Nel pomeriggio, alla presenza del nostro Vescovo che ha incentrato il suo intervento sull'attenzione ai poveri per rivelare il volto di Dio che è Carità, semplicemente AMORE, abbiamo ascoltato i responsabili di tre Caritas Parrocchiali scelte in rappresentanza di tutte le altre della Diocesi: quella di Francavilla in Sinni (che pone l'attenzione ai poveri attraverso la realtà in un grande contesto), la Caritas di Sant'Arcangelo che illustra la realizzazione salda, ormai da anni, di una mensa per i poveri in un contesto medio-piccolo, e infine quella di Teana, piccola ma ben organizzata e sensibile ai bisogni dei suoi poveri.

L'incontro ha il suo culmine nella suggestiva consegna del "*grembiule della carità*" ad ogni singola Caritas Parrocchiale presente della nostra Diocesi, simbolo dell'inconfondibile *stile Caritas* che si pone al *servizio dei poveri nella carità!*

Alla luce dell'intensa e produttiva giornata, ognuno porta con sé, speranze, aspettative, spunti di riflessioni ma soprattutto l'eco delle parole ancora attuali di Paolo VI rivolte a Caritas Italiana il *28 settembre 1972: "Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica*".

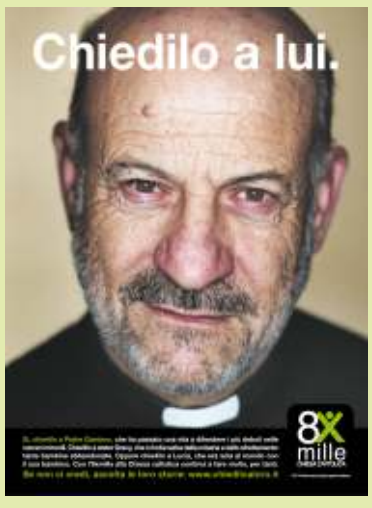
Perché scegliere di firmare l'8xMILLE

L'8xmille è nato con la legge 222 nel 1985 ed è entrato effettivamente in vigore nel 1990. All'inizio qualcuno lo scambiava per il prodotto di una moltiplicazione o addirittura per una tassa in più. Altri invece non ne conoscevano l'esistenza.

Oggi, invece, l'8xmille è, tra le due forme di derivazione concordataria, quella che ha riscosso più interesse e partecipazione tra i contribuenti, segno della loro stima e fiducia nella Chiesa Cattolica e nel suo operato.

L'8xmille sostiene iniziative e progetti in diversi ambiti. Se il contribuente sceglie in favore della Chiesa Cattolica, infatti, la quota a questa spettante viene versata dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), la quale è tenuta a ripartirla e ad assegnarla per tre finalità:

- ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA
- INTERVENTI CARITATIVI IN ITALIA E NEL TERZO MONDO
- SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI



Cristo ci ama: gridatelo sui tetti!

Giovanni Messuti

L'animazione vocazionale del Seminario Maggiore

POTENZA - "Gridatelo sui tetti!". Ultimamente ho sentito particolarmente mio l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli nel Vangelo di Matteo.

Nella settimana dal 21 al 27 marzo il Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata ha proposto ad alcune comunità parrocchiali della nostra Regione un'animazione vocazionale, al fine di sensibilizzare i fedeli e di avvicinare tanti anche poco o non credenti, specialmente i giovani, all'affascinante tema della "vocazione".

Nelle comunità di Montescaglioso e Bernalda (Mt) e nelle parrocchie di Rionero (Pz) la gente ha risposto con tanta gioia all'invito rivolto da noi seminaristi ad approfondire il tema della "chiamata ad uno stato di vita" per vivere da cristiani le scelte della nostra esistenza.

Gli ambiti di animazione vocazionale sono state in particolar modo le attività delle Parrocchie dove, noi seminaristi, abbiamo partecipato alla quotidianità della vita inserendoci con brevi riflessioni e testimonianze. La domanda più ricorrente? Sicuramente questa: "È difficile fare il prete? Cosa vi ha spinto ad intraprendere questa strada?". Questo tipo di esperienze mi ha insegnato che tante volte parlano più la semplicità della vita e la gioia del cuore che le fredde parole estrapolate da alti discorsi filosofici o teologici. Sicuramente la scuola (elementari, medie e superiori) è stata l'ambiente più stimolante: i giovani sono molto interessati alle storie che ciascuno di noi si porta dietro, alle motivazioni profonde che ognuno di noi ha provato ad esporre. E' sempre difficile rispondere trovando le parole giuste ma mi consola la risposta positiva che abbiamo ricevuto nelle varie comunità circa la partecipazione, l'attenzione e la sete di conoscenza.

Durante le mattinate il nostro annuncio è stato anche rivolto agli ammalati e agli anziani che non hanno la possibilità di uscire dalle loro case: è stato strabiliante notare come costoro preghino davvero e tanto per le vocazioni, abbiano a cuore la sorte del mondo "di fuori" più di quanto noi possiamo immaginare, tanto che una signora gravemente malata ha esclamato: "Che bellezza! Voi siete il frutto delle mie preghiere? Dio vi benedica". Questa concretezza di vita e questa semplicità di fede mi hanno spinto, e penso di farmi interprete anche dei miei amici, a vivere questa settimana nella gioia di chi ha ricevuto tutto da Dio senza aver dato nulla in cambio! E' l'esperienza di san Francesco che diceva: "E' donando che si riceve"!

La testimonianza, l'annuncio e la preghiera di questa settimana hanno ridato nuovo vigore alla nostra vocazione che spesso corre il rischio di sbiadirsi un po'.

Tutto ciò ci ha ridato conferme grandi: davvero la gente ha sete di Dio; noi abbiamo provato a riflettere un piccolo raggio della sua luce, e nella luce ridare senso alla nostra vita di *"chiamati a seguire Gesù"* per poter gridare anche dai tetti la sua Buona Novella!

Il mandato ai Ministri straordinari della Comunione

Salvatore Martire

TURSI – Sabato 26 in cattedrale, mons. Francesco Nolé vescovo della diocesi di Tursi – Lagonegro ha conferito il mandato a 63 Ministri Straordinari della Comunione, provenienti da 21 paesi della Diocesi. Persone scelte tra laici e suore, deputate a portare la comunione agli ammalati nelle loro case o agli anziani soli. I ministri straordinari possono distribuire la comunione anche all'interno di una chiesa per aiutare il sacerdote durante la messa. E' un servizio nuovo che la Chiesa, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, divenuto ormai prassi. Per sette di loro era la prima volta. Tra di loro una ex presidente diocesana di Azione Cattolica e cinque suore di cui due operano a Tursi. Hanno partecipato a quattro incontri formativi. Il vescovo Nolé prima della Messa ha raccomandato loro di osservare sempre un comportamento attento e delicato, che sia credibile dinanzi al Mistero che portano. Presente alla celebrazione don Agostino Mosca, parroco di Fardella e responsabile della formazione di questi nuovi ministri, in quanto Direttore dell'Ufficio Liturgico.

Durante l'omelia il vescovo ha sottolineato che essi rappresentano tutta la Chiesa quando vanno a visitare un ammalato o un anziano e gli portano la Santa Comunione. Perciò è importante prepararsi bene per questo gesto. *"Voi fate parte di questo grande mistero di Dio che ama l'umanità. Attraverso di voi Cristo si presenta agli ammalati. E' un grande dono anche per voi. E non dimenticate che dove c'è Gesù c'è anche la Madonna, ed esercitate sempre la carità fraterna"* – ha concluso.

Per il mandato il vescovo ha rivolto loro due domande: *"Volete assumere l'ufficio di ministri straordinari della Comunione per il servizio e l'edificazione della Chiesa?"*; e *"volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucarestia?"* I candidati tutti insieme hanno risposto: "Si, lo voglio".

Poi mons. Nolé ha invitato i fedeli ad alzarsi in piedi, mentre i candidati si sono inginocchiati ed ha recitato la preghiera di benedizione.

A fine messa è stata recitata la preghiera di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (3 - 11 settembre 2011).

Vita di Azione Cattolica Diocesana

Tridente nuovo presidente di AC

TURSI – Nominato per il Triennio 2011-2013 il nuovo presidente diocesano dell'Azione Cattolica Michele Tridente, giovane universitario di Tursi, studente di Economia dei mercati e degli intermediari finanziari presso Università "Tor Vergata" di Roma, nato il 22 agosto 1990. Succede a Giulia Luglio, di Lauria Superiore, in carica per due mandati consecutivi. Il Vescovo, nella lettera di nomina, ha tenuto in conto ciò che caratterizza l'Azione Cattolica nella sua espressione diocesana: l'assunzione come propria finalità del fine stesso apostolico di questa Chiesa, nella sua globalità e che, prima fra tutte le aggregazioni laicali, l'Azione Cattolica può contribuire ad arricchire in maniera considerevole la Comunità e che c'è bisogno, oggi più che mai, di un laicato maturo e responsabile che sappia assumere anche forme nuove di educazione alla Fede nella logica della comunione ecclesiale.

A Lui l'affetto e la gratitudine della Commissione Diocesana di Comunicazioni Sociali anche per il suo generoso apporto anche a Dialogo.

Quali sfide educative per l'Azione Cattolica?

A Rotonda con Sigalini

Il Consiglio Parrocchiale di AC di Rotonda

ROTONDA - Il giorno 16 marzo 2011 l'Azione Cattolica di Tursi-Lagonegro ha vissuto un avvenimento straordinario: Mons. Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica, è stato presente per un convegno dal tema molto attuale: *"Quali sfide educative per l'A.C. dal documento della C.E.I. sull'emergenza educativa e sul ruolo della famiglia"*.

Insieme al Consiglio Diocesano e a don Gianluca Bellusci, assistente unitario diocesano, guidati dal nostro Parroco Don Stefano Nicolao, il consiglio parrocchiale locale ed alcuni associati adulti e giovani, si sono resi disponibili per preparare il programma, i manifesti, gli inviti, la sala per il convegno presso il Cine teatro Selene.

Alle ore sedici la porta della Sala del convegno si è spalancata, ragazze e ragazzi appartenenti all'associazione locali hanno accolto i sacerdoti, giunti numerosi soprattutto dalla zona Mercure - Tirrenica, i gruppi parrocchiali e le autorità civili e militari che hanno accolto l'invito a partecipare.

Mons. Sigalini facendo parte anche del Consiglio Permanente della C.E.I. si è mostrato profondo conoscitore delle varie fasi del documento *"Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010 - 2020"*.

Dopo il saluto del Sindaco di Rotonda, Giovanni Pandolfi, e di Giuseppe Lauria, in rappresentanza dell'AC parrocchiale, il tema è stato introdotto dal neo presidente diocesano Michele Tridente e la proiezione di una scena del film "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli *"L'incontro del giovane ricco con Gesù"* ha preceduto la relazione di Mons. Sigalini. Subito dopo il relatore è entrato nel tema.

Della sua relazione riportiamo alcuni stralci.

"Educare è un'azione bella ed entusiasmante. Educare non è un correre ai ripari, bensì è dare una risposta ad una esigenza profonda dell'umanità. L'urgenza dell'educazione si sente sin dalla nascita, perché va di pari passo con la crescita specialmente nel rapporto con l'altro.

L'uomo è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. L'urgenza educativa, oggi specialmente per i giovani non è dovuta tanto alla barbarie dei tempi, quanto alla grande libertà di tenere insieme, vita, affetti, relazioni, quotidianità, interiorità, domande di senso. Tutto ciò provoca disorientamenti, incertezze, frustrazioni, conflitti. Come la Chiesa aiuta i giovani a superare queste difficoltà, incertezze? Se ora la Chiesa, e maggiormente in questo decennio, si occupa di educazione non è perché abbia una particolare teoria pedagogica o una tecnica didattica che le sta a cuore, ma siccome ha avuto sempre il dovere di occuparsi della vita, educare diventa esigenza vitale. È lo stesso uomo che sempre si interroga sul senso fondamentale dell'esistenza: da dove vengo, dove vivo, dove vado? La risposta? Tutto viene per dono di Dio e corresponsabilità dell'uomo, niente avviene a caso. E' Dio che educa il suo popolo, che si lascia educare, sa mettersi in discussione ed in stato di conversione continua. Cosicché la Chiesa, in questa opera educativa è discepola, è madre, è maestra anche se emerge di più il ruolo primario di testimonianza perché l'uomo contemporaneo "ascolta più volentieri i testimoni che non i maestri".

La Chiesa, pertanto, chiama in causa la famiglia che per prima ha la responsabilità di educare. È in essa che sgorga la vita e la sua necessaria educazione. La prima sintesi tra fede e vita, tra domanda e ascolto, tra pensieri ed azioni avviene sulle ginocchia della madre. Il senso della preghiera nasce lì, coppia, figli, nonni, nipoti, stretta parentela come unità di vita, di fede, con responsabilità formativa di amicizia e formazione sociale. La famiglia è il luogo dove ogni figlio viene aiutato a rispondere alla sua vocazione ed a capire che cosa Dio gli chiede di essere. Anche le associazioni sono per natura educative, esse sanno dire con il linguaggio degli uomini ogni parola di fede e la traducono in percorsi progettuali. L'A.C. aiuta tutti a percorrere cammini di formazione, a preparare educatori con un tirocinio severo di santità e di competenza educativa.

Al termine del Convegno, che si è chiuso con la sintesi finale di don Gianluca Bellusci, Mons. Sigalini ha presieduto la Santa Messa, insieme a tutti i sacerdoti presenti.

Dopo la celebrazione, la cena: anche questa momento di comunione e condivisione. Il taglio di una enorme torta, con il logo dell'A.C. è toccato a Mons. Segalini, che ha apprezzato e lodato l'iniziativa diocesana. Un sincero ringraziamento va al nostro Vescovo Mons. Nolè, sempre attento all'AC; all'intero Consiglio Diocesano, che ha voluto che il convegno si svolgesse a Rotonda, apprezzando sicuramente lo sforzo e la fatica di quanti hanno preparato ogni cosa: perché si voleva essere all'altezza dell'evento e non si poteva deludere la fiducia.

Ritiro Quaresimale di AC

Antonella Buglione

SENISE - L'Azione Cattolica domenica 10 aprile 2011 si è ritrovata a Senise alle ore 15.30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi per vivere con la partecipazione dei soci di quasi tutte le parrocchie l'ormai consueto "ritiro di Quaresima" a livello unitario tra i settori adulti, giovani e giovanissimi.

Obiettivo principale della nostra associazione è quello di formare la coscienza dei propri soci alla luce della Parola di Dio, facendosi promotrice della valorizzazione dei periodi forti che la Chiesa ci invita a vivere con un maggior impegno spirituale, privilegiando il tempo da dedicare alla preghiera, ai sacramenti ed alla partecipazione, possibilmente, quotidiana alla Santa Messa.

In questo particolare momento storico, in cui ai tanti problemi si aggiunge anche quello della frenesia del dover fare tutto ciò che ci viene chiesto, proposto o imposto ci pare difficilissimo poter trovare del tempo da dedicare a noi stessi. È più facile organizzarsi nel trovare il tempo per la cura del proprio corpo -

palestra, corsetta quotidiana, shopping, serate con amici in discoteca o pub…- ma pochi avvertono il bisogno di dedicare del tempo alla propria spiritualità per la cura della propria anima.

Il ritiro di quest'anno ha privilegiato tre momenti fondamentali per ogni cristiano: Liturgia Penitenziale e Confessioni e Adorazione Eucaristica e Santa Messa.

Davanti a Gesù Eucaristia, Pane vivo disceso dal cielo e Cibo di grazia per il mondo, abbiamo potuto contemplare il grande mistero della nostra fede avvertendo la gioia ed il desiderio di continuare a stare lì alla Sua Presenza.

Alternando, durante l'adorazione, momenti di silenzio e di preghiera comunitaria con la lettura, anche, di alcuni miracoli eucaristici, i presenti hanno avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione, utilizzando per l'esame di coscienza il nuovo Sussidio dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Assaporare la gioia del perdono ricevuto, prossimi ormai alla santa Pasqua: che meraviglia!

Grazie, o Gesù Eucaristia, per averci fatto incontrare ed amare l'Azione Cattolica e fa che pregando gli uni per gli altri ciascuno di noi possa compiere sempre ed ovunque la tua volontà, offrendo il nostro servizio alla Chiesa.

Con tutta l'associazione, auguro Buona Pasqua a tutti!

Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito

Sara Simeone

"La mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51b)

L'uomo per vivere ha bisogno di nutrimento per la sua anima, ha bisogno di un senso che riempia la sua vita. "Questo senso è Cristo stesso, il vero cibo per i nostri cuori" (Benedetto XVI).

"La mia carne per la vita del mondo" è il tema della 34ma convocazione nazionale dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo che si terrà nei giorni 2-5 giugno 2011 a Rimini e che attende oltre 15 mila persone ogni anno da tutta Italia. Convocazione in piena sintonia con il XXV Congresso Eucaristico di Ancona. Tutto questo perché solo Gesù, pane di Vita può saziare completamente la fame di ogni uomo, fame di vita, fame di felicità, fame d'amore, ciò di cui è impastato il cuore umano.

La convocazione è indubbiamente per la vita del movimento ecclesiale, l'evento nazionale di maggior richiamo, organizzata in una quattro giorni con cadenza annuale. Il programma delle giornate si articola nella preghiera comunitaria carismatica, preghiera corale e di lode, preghiera di intercessione e di liberazione, liturgia eucaristica quotidiana, momenti di adorazione, confessioni, relazioni, testimonianze. Hanno già confermato la loro presenza card. Tarciso Bertone, segretario di Stato Vaticano, card. Angelo Comastri, vicario del Papa per la Città del Vaticano, card. Vinko Pùljiç, arcivescovo di Vrhbosna, Sarajevo, Sua Beatitudine mons. Fouad Twal, patriarca di Gerusalemme dei latini, padre Raniero Cantalamessa, Predicatore della Casa Pontificia, Ralph Martin, testimone delle origini del Rinnovamento, Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS.

Verso il Congresso Eucaristico Nazionale

don Agostino Mosca

La Chiesa Italiana, a sei anni dall'ultimo Congresso Eucaristico Nazionale (CEN), celebrato a Bari nel 2005, dal tema *"Senza la Domenica non possiamo vivere"* e a centoventi anni dal primo Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato nel 1891 a Napoli che ebbe come tema *"Difesa dell'Eucaristia e del suo culto"*, si sta preparando a celebrare il XXV Congresso Eucaristico Nazionale che avrà come tema *"Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana"*.

Il CEN si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011.

Il tema biblico è stato preso dal capitolo 6 del Vangelo di Giovanni ed è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, da cui ne scaturisce una straordinaria professione di fede, semplice, ma totale.

La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

Al Congresso Eucaristico verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno Ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza. In questa settimana un'attenzione particolare sarà dedicata all'Adorazione Eucaristica, alla Confessione, ai giovani, ai ragazzi della Prima Comunione e ai Ministranti.

In preparazione a questo evento vivremo una Giornata Eucaristica Diocesana, presso la Sala Ricevimenti "Piccolo Paradiso" di Latronico, giovedì 23 giugno prossimo, con un intero pomeriggio di preghiera e di adorazione.

La "passione" di un simbolo contestato

Francesca Gresia

Presentato a Francavilla il libro di don Lorenzo Melfi

C'è chi considera la croce un simbolo culturale e storico italiano, c'è chi la riconosce come il segno tangibile del sacrificio di Cristo per l'umanità, l'emblema dell'amore più grande che si possa manifestare al mondo, una cosa li unisce: la disapprovazione della sentenza della Corte di Strasburgo che condanna la presenza del crocifisso nelle aule perché violazione delle convinzioni religiose dei genitori.

È un coro di voci, testimonianze e ricostruzioni storiche quelle che Don Lorenzo Melfi riesce a cucire nel suo testo *"La passione di un simbolo contestato"*.

Un volume capace di dare voce a tutti coloro che si sono espressi su un argomento che ha fatto molto discutere, e non solo i cristiani. "Parafrasando Roosevelt, in nome della tolleranza contro una sola cosa dobbiamo essere intolleranti: l'intolleranza stessa", è così che Ugo Ruffolo chiude il suo pezzo sul "Giornale" del 4 novembre 2009. E' intolleranza o incapacità di riconoscere un'origine cristiana che ha permesso l'evoluzione della nazione sotto diverse sfaccettature?

È emblematico rileggere il testo di don Lorenzo Melfi proprio nel momento in cui l'Europa aizza barriere contro un problema serio ed umanitario quale quello dell'immigrazione. Com'è possibile che la Corte Europea dichiari non giusta la presenza di un crocifisso nelle aule, perché irrispettoso di altri credi, mentre sembra non riuscire ad assicurare il rispetto dei più basilari diritti umani degli immigrati che arrivano in Italia ed in Europa?

Forse se solo si guardasse alla Croce come *simbolo di pace e di amore* le cose apparirebbero diverse. Quel crocifisso che le altre religioni riconoscono come il fulcro del cristianesimo, come il simbolo di un credo che non potrebbe essere eliminato perché parte fondante della storia italiana.

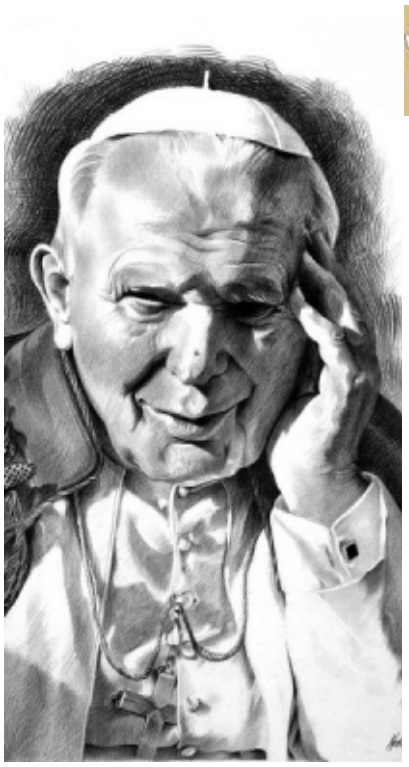
"La croce è qualcosa di più grande e misterioso", scrive don Lorenzo, e riprendendo le parole del pontefice: "parla di speranza, parla di amore, parla della vittoria della non violenza sull'oppressione, parla di Dio che innalza gli umili, dà forza ai deboli, fa superare le divisioni e vincere l'odio con l'amore". La Croce è prima di tutto amore, quello con la A maiuscola, quello che non bada a distinzioni e differenze, quello che va dritto al cuore delle persone, quello che non dovrebbe essere considerato come un'offesa ma come una ricchezza per arricchire il dialogo interculturale ed interreligioso senza innalzare barriere futili ed inutili nelle nuove generazioni sempre più alla ricerca di punti di riferimento saldi e duraturi.

La verità però poi si impone sempre di per sé: si può ben parlare di una "sentenza storica", come è stata definita dalla Santa Sede: mai era avvenuto in secondo grado un ribaltamento di una sentenza adottata all'unanimità dal primo grado della Corte. E soprattutto non si era mai visto un sostegno così massiccio alla richiesta d'appello di un Governo firmatario della Corte europea dei diritti dell'uomo da parte di altri Governi aderenti alla Convenzione: in totale 21, molti dei quali di tradizione ortodossa.

Un segno tangibile che la "questione del crocefisso" ha unito tradizioni, identità e nazionalità differenti nella difesa di una laica e genuina libertà religiosa. L'Italia è stata dichiarata "non colpevole" perché non ha leso i diritti umani della signora Lautsi: è ciò che la Grande Camera della Cedu ha sentenziato venerdì 18 marzo 2011, ribaltando completamente il pronunciamento della seconda sezione della stessa Corte del novembre 2009.

La sentenza era attesa dal 30 giugno 2010, data in cui l'Italia aveva presentato le sue ragioni per l'appello.

Il dibattito culturale si è tenuto aperto, pure nel nostro territorio, pure per merito di don Melfi e del suo libro, presentato a Francavilla in Sinni sabato 9 aprile u.s., alla presenza del Vescovo Mons. Nolè, del Vicario generale e del prof. Giovanni Percoco che ha tenuto una relazione.



Conferenza Episcopale di Basilicata
Commissione Regionale per il Laicato

RESPONSABILI *nella* SPERANZA

La Basilicata ricorda la visita pastorale di Giovanni Paolo II e prega per la Sua beatificazione

Sala Convegni del Parco del Seminario - Potenza

Sabato 30 aprile 2011

ore 16,00 LE IMMAGINI E LE EMOZIONI
Cronaca fotografica di un pellegrinaggio d'amore
ore 16,30 LA MEMORIA E IL COMPITO
I discorsi di Giovanni Paolo II alla Basilicata
ore 18,30 LA GRATITUDINE E L'INVOCAZIONE
Veglia di preghiera per la beatificazione di Giovanni Paolo II

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

Aprile 2011

20 *Tursi - Cattedrale*: Santa Messa Crismale
e ammissione agli ordini di Luigi Tuzio
24 SANTA PASQUA
26 *Chiaromonte:* Incontro Insegnanti di Religione Cattolica
29 *Maratea:* Convegno sulla Sanità
30 *Potenza:* Incontro Regionale del laicato per il XX Anniversario
della venuta di Giovanni Paolo II

Maggio 2011

1 **Giornata di Sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**
Processione della Madonna di Anglona dal Santuario a Tursi
3 *Chiaromonte*: Incontro di Clero
8 Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Supplica alla Madonna di Pompei
Policoro - Centro Padre Minozzi: Ritiro USMI
14 *Potenza - Seminario Maggiore*: Festa del Buon Pastore
Conferimento di Accolitato e Lettorato ai Seminaristi
15 Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
Processione della Madonna di Anglona da Tursi al Santuario
20 Incontro Presidenza Azione Cattolica
Senise: Incontro per i Sacerdoti Giovani
21 *Lagonegro - Concattedrale*: Ordinazione Sacerdotale di Fra Alessandro, Cappuccino
22 Giornata Diocesana Pro-Seminario
Viggianello: Incontro Diocesano Azione Cattolica Ragazzi
26 Festa di San Filippo Neri, *Patrono della città di Tursi e della Diocesi*

Giugno 2011

2 Festa diocesana della Famiglia
5 Giornata per le Comunicazioni Sociali
8-9 *Potenza*: Conferenza Episcopale di Basilicata
11 *Viggiano*: Incontro Regionale Giovani per la GMG
12 Giornata del Quotidiano Cattolico
16 *Moliterno*: Inaugurazione Monumento del Papa Giovanni Paolo II
19 Celebrazione Santa Maria del Monte Sirino
23 *Agromonte - Sala Ricevimenti "Piccolo Paradiso":*
GIORNATA EUCARISTICA DIOCESANA
26 Corpus Domini - Giornata per la Carità del Papa

Luglio 2011

1 SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ: Giornata di Santificazione Sacerdotale

Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro
registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)
n° 1/95 del 22/02/1995
N.S. - ANNO XI n. 2 (aprile 2011)

Direttore Responsabile: dott. Vincenzo Fucci
Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa
Grafica Mente di Luigi Serra
Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899
e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione
don Giuseppe Cozzi, don Enio De Mare,
don Adelmo Iacovino, Francesco Addolorato,
Cinzia Chiaromonte, Domenico Ciancio,
Francesca Gresia, Giulia Salerno, Michele Tridente,
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni **Dialogo**
versando il tuo contributo di
€ 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

e-mail:
redazione@periodicodialogo.it

oppure scrivici:
c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)
c.c.p. n° 12489753
intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

http://www.periodicodialogo.it

Con viva gratitudine al Signore la Comunità
delle Sorelle Povere di S. Chiara di Potenza

con gioia vi invita alla

CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

La Concelebrazione Eucaristica sarà presieduta da

S. E. Mons. Agostino Superbo
Arcivescovo Metropolita di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo

8 MAGGIO 2011
ore 18,00
Monastero S. Chiara - Potenza